

MONTAGNA

Mondinelli a Missaglia, a Como i film delle pareti

Lunedì partirà per l'Himalaya dove tenterà di salire l'unico ottomila che ancora gli manca: il Broad Peak. Prima di tuffarsi nella spedizione che potrebbe farne il sesto alpinista ad avere scalato senza ossigeno supplementare tutti i 14 colossi, Silvio Mondinelli sarà però ospite questa sera a Missaglia nella baita del Gruppo sportivo alpini.

Parlerà proprio di «aria sottile», naturalmente, e proietterà le immagini delle sue ultime imprese. Vette sullo schermo anche domani sera a Como, dove la sezione Cai aprirà in Biblioteca una rassegna di film alpinistici. Primo titolo «Il figliol prodigo» capolavoro di Luis Trenker premiato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1935.

PARETE INVOLATA

Lecco e Sondrio al G2 da nord con Iñurrategi

Un mese fa era a Lecco e a chi tentava di strappargli un'anticipazione sulla prossima impresa rispondeva con un sorriso e un lampo di luce negli occhi: «Mio figlio, il mio secondo figlio in arrivo».

Si poteva insistere, dopo un annuncio così? Si poteva uscire dalla traccia d'emozione lasciata dall'evento che più di ogni altro scava nella vita di un uomo per risalire ai piedi di una montagna? Non si poteva. Che Alberto Iñurrategi avesse in caldo un altro progetto straordinario, però, non era in dubbio. Così la sorpresa grande, oggi che l'obiettivo del

Per raccontarvi questa storia abbiamo cominciato da Iñurrategi, una star del mountaineering mondiale. Ma avremmo potuto, e forse dovuto, partire da Agostino Da Polenza, alpinista-manager bergamasco e Ragno di Lecco. Perché è lui ad avere tessuto il filo di questa tela che ha preso solido ordito e trama preziosa e che promette di tagliare su misura per i sogni di un bel pezzo di mondo uno dei progetti più stimolanti e audaci della stagione himalayana che va a incominciare.

Ci pensava da anni, Da Polenza, a quella montagna e a quella parete che gli si era stampata in testa nei giorni grandi della sua salita al K2 da Nord. Aveva girato l'idea ai Ragni, che però avevano rinunciato al progetto non una ma due volte. E allora si era messo al lavoro su una pista diversa, quella che appunto portava in Spagna, sulle tracce di alleanze inedite anche per un organizzatore come lui, dai solidissimi rapporti diplomatici e internazionali. Ce l'aveva anticipata, quell'idea, Agostino: gli spagnoli, gli spagnoli di «Al

filo de lo imposible», il team dei grandi obiettivi e dei grandi film per il canale televisivo Tve. Ed eccolo qui, adesso, il sogno bello e sfornato. Che c'entra Lecco? C'entra perché sotto la Grigna il team ha reclutato Daniele Bernasconi, guida alpina di Bellano, vice presidente dei Ragni ma soprattutto fortissimo alpinista d'alta

prattutto fortissimo alpinista d'alta quota già a segno in condizioni estreme su Annapurna e Makalu. Che c'entra la Valtellina? C'entra perché della partita sarà anche Michele Compagnoni, che nel 2004 ha salito il K2 e l'hanno scorso ha tentato di mettere in fila tutti 4000 delle Alpi. Con loro, a completare la pattuglia italiana ci sarà Karl Unterkircher, altoatesino dal talento di cristallo. Una credenziale per tutte:

Everest e K2 saliti senza ossigeno nel volgere di due mesi.

Gli spagnoli, loro, risponderanno - oltre che con Iñurrategi - con altri fuoriclasse: Ferran Latorre, Juan Vallejo, José Carlos Tamayo, Mikel Zabalza. Un team da sogno per un'impresa di caratura extralarge, nel solco di un alpinismo esplorativo che è purtroppo merce rara nel mondo dell'«aria sottile». Un'avventura che sarà raccontata in un film per la tivù, perché anche questa è una specialità di «Al filo de lo imposible». Un'avventura sulla quale torneremo e torneremo. Perché è roba di gran classe.



Daniele Bernasconi



Michele Compagnoni

na. La notizia è questa: una grande spedizione "latina" conta ormai i giorni che la separano dalla partenza per il Gasherbrum 2, colosso del Karakorum alto 8035 metri. Obiettivo: l'inviolata parete Nord, solcata da uno sperone infinito capace di far sognare già al primo colpo d'occhio.

